

IL LEGAME TRA L'ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO E L'ARCHEOLOGIA SUBACQUEA

Esiste un solido e ormai consolidato legame tra l'Istituto Centrale per il Restauro e l'archeologia subacquea, con particolare riferimento alle attività di ricerca e di intervento nel campo del restauro dei reperti provenienti da contesti sommersi. Si tratta di una tradizione che affonda le proprie radici nella fondazione, nel 1997, del NIAS (Nucleo Interventi di Archeologia Subacquea), esperienza che ha contribuito in modo significativo alla definizione di un modello operativo italiano, riconosciuto e apprezzato anche in ambito internazionale.

Nel contesto europeo e mediterraneo, la straordinaria ampiezza del patrimonio archeologico sommerso rappresenta una riserva ancora largamente inesplorata. Le evidenze disponibili suggeriscono infatti che solo una minima parte dei contesti presenti sui fondali marini sia oggi conosciuta e documentata. Tale ricchezza, tuttavia, si accompagna a una serie di problematiche complesse, legate sia alle condizioni di conservazione dei materiali, sia alle modalità di intervento più appropriate: i reperti provenienti dall'ambiente subacqueo presentano, infatti, caratteristiche di degrado specifiche che richiedono metodologie di restauro e protocolli di conservazione altamente specializzati, ambiti nei quali l'ICR ha consolidato la sua esperienza con capolavori quali i Bronzi di Riace o il Satiro di Mazara del Vallo.

In questo quadro di sviluppo si inserisce la duplice prospettiva che oggi caratterizza il settore: da un lato il recupero dei materiali e il loro restauro, finalizzati alla tutela e alla valorizzazione in contesti museali; dall'altro la conservazione in situ, che si configura sempre più come una strategia necessaria in molti casi, sia per ragioni conservative sia per limiti strutturali legati alla gestione dei reperti. Al riguardo, particolare rilievo assumono le esperienze connesse alla creazione di parchi archeologici sommersi, che rappresentano un ambito di sperimentazione avanzata e aperto.

L'attualità di questi contesti e la domanda di competenze specifiche a livello internazionale, che non proviene più solo dagli operatori specializzati ma anche da un pubblico sempre più vasto, confermano l'indirizzo dell'Istituto, nell'ambito della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del MiC ad promuovere le attività del NIAS. I numerosi progetti realizzati e attualmente in corso testimoniano il ruolo di primo piano svolto in questo settore, ulteriormente rafforzato dalla collaborazione con la Soprintendenza nazionale per il patrimonio subacqueo, con la quale è fondamentale una sinergia particolarmente significativa.

Questo gruppo di lavoro, oggi ulteriormente potenziato da nuovi ingressi e competenze, è stato anche assunto come caso studio dei processi creativi multidisciplinari che caratterizzano l'ICR fin dalla sua fondazione, e che sociologi del calibro di Domenico de Masi hanno accostato a centri di eccellenza storici come la Bauhaus o l'Istituto Pasteur. La ricerca è confluita nel volume "La diversità e le dinamiche conflittuali nei gruppi. Il caso Istituto Centrale del Restauro", curato da Cristina Canoro, Paola Briganti e Davide Bizjak, presentato lo scorso 27 marzo in ICR.

Tra i casi studio, il progetto "Restaurare sott'acqua" rappresenta un punto di svolta, evidenziando l'importanza delle tecnologie avanzate e delle metodologie digitali applicate ai beni archeologici subacquei, un settore strategico per il futuro della ricerca, della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale.

*Buona lettura,
Luigi Oliva*



Missioni Archeologiche nel Mediterraneo
Giornata Speciale Archeologia Subacquea
https://www.youtube.com/live/v76iDn_veG0?si=0l-6TbCj7g07_8-k

IN QUESTO NUMERO



Progetto MUSAS - Musei di Archeologia Subacquea. Visita subacquea con tablet utilizzano la tecnologia "internet of underwater things". (Foto 3DResearch. Copyright ICR).

SEGUI L'ACCOUNT DI ARCHEOMATICA
SU FACEBOOK E INSTAGRAM

EDITORIALE

3 Il legame tra l'Istituto Centrale per il Restauro e l'archeologia subacquea

DI LUIGI OLIVA

PREFAZIONE

6 Prefazione

DI ANNALISA CIPRIANI

INTRODUZIONE

8 Una giornata speciale di archeologia subacquea con progetti internazionali in onore di Sebastiano Tusa

DI GIULIANA GALLI



DOCUMENTAZIONE

10 La missione dell'Istituto Centrale per il Restauro nella regione di Silin

DI ROBERTO PETRIAGGI



16 L'esportazione del know-how italiano per la conservazione del patrimonio culturale subacqueo

DI BARBARA DAVIDDE PETRIAGGI



ARCHEOMATICA
TECNOLOGIE PER I BENI CULTURALI
ANNO XVIII, N° 1 - 2026

Archeomatica, trimestrale pubblicata dal 2009, è la prima rivista italiana interamente dedicata alla divulgazione, promozione e interscambio di conoscenze sulle tecnologie per la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale italiano ed internazionale. Pubblica argomenti su tecnologie per il rilievo e la documentazione, per l'analisi e la diagnosi, per l'intervento di restauro o per la manutenzione e, in ultimo, per la fruizione legata all'indotto dei musei e dei parchi archeologici, senza trascurare le modalità di fruizione avanzata del web con il suo social networking e le periferiche "smart". Collabora con tutti i riferimenti del settore sia italiani che stranieri, tra i quali professionisti, istituzioni, accademia, enti di ricerca e pubbliche amministrazioni.

DIRETTORE
RENZO CARLUCCI
DIR@ARCHEOMATICA.IT

DIRETTORE RESPONSABILE
MICHELE FASOLO
MICHELE.FASOLO@ARCHEOMATICA.IT

COMITATO SCIENTIFICO
GIUSEPPE CERAUDO, ANNALISA CIPRIANI,
MAURIZIO FORTE, BERNARD FRISCHER,
GIULIANA GALLI, GIOVANNI ETTORE GIGANTE,
MARIO MICHELI, STEFANO MONTI,
LUCA PAPI, RAMONA QUATTRINI,
MARCO RAMAZZOTTI, ANTONINO SAGGIO,
FRANCESCA SALVEMINI, RODOLFO MARIA STROLLO,
GRAZIA TUCCI, GIORGIO VERDIANI

REDAZIONE
VALERIO CARLUCCI
VALERIO.CARLUCCI@ARCHEOMATICA.IT
REDAZIONE@ARCHEOMATICA.IT

MATTEO SERPETTI
MATTEO.SERPETTI@ARCHEOMATICA.IT
MARIA CHIARA SPEZIA
CHIARASPEZIA@ARCHEOMATICA.IT